NOTIZIE DALL'INTERNO

URGE APPROVARE LO STATUTO DEI CITTADINI - LAVORATORI!

Sciopero generale a P. Civitanova contro il fascismo nelle fabbriche

Tutta la popolazione ha protestato contro gli illegali provvedimenti della « Cecchetti » a carico di sei dirigenti sindacali

La petizione di Piombino

« Noi sottoscritti cittadini di Piombino e della provincia di Livorno, lavoratori di ogni settore di lavoro, organizzati dalle tre confederazioni del lavoro, constatando come i diritti e le libertà sindacali e sociali, sanciti nella Costituzione, non siano sovente rispettati dai datori di lavoro dando spesso luogo a proteste collettive ad agitazioni, a scioperi di cui l'esempio più evidente è dato dagli arbitrari licenziamenti avvenuti allo stabilimento ILVA – rivolgiamo questa petizione alle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei lavoratori, affinchè si stipuli un accordo nazionale che stabilisca con precise norme i diritti dei cittadini lavoratori nelle fabbriche e in ogni posto di lavoro. Facciamo quindi nostro lo "statuto dei cittadini lavoratori" proposto dal terzo Congresso nazionale della CGIL e dichiariamo la nostra decisa volontà di lottare affinchè esso sia approvato riportando così la normalità nelle aziende attraverso il rispetto della Costituzione ».

Questo è il testo della petizione popolare per uno statuto dei diritti dei cittadini lavoratori, lanciato nel comune di Piombino ed in tutta la provincia di Livorno dopo che nella nostra città si è riunito recentemente il consiglio provinciale dei Sindacati e delle Leghe.

Il documento, indirizzato alla Confindustria e per conoscenza al ministro del Lavoro, alla CGIL, alla CISL e alla UIL, e al quale migliaia di cittadini lavoratori hanno già apposto entusiasticamente la loro firma, è stato lanciato dalla locale C. d. L. a causa della recrudescenza della lotta di classe che nella operosa nostra cittadella sembra abbia trovato il suo principale epicentro.

Non è la prima volta, e probabilmente non sarà l'ultima, che gli industriali locali danno prova del loro livore antioperaio e antidemocratico. Già nel congresso della FIOM e in quello della CGIL i nostri esponenti sindacali ebbero modo di denunziare al Paese tutta una serie di soperchierie e di illegalità contrattuali e costituzionali che, specie all'ILVA, si commettono ai danni dei lavoratori. Sin da allora ci ripromettemmo di lanciare la nostra petizione e francamente i successi che questa va cogliendo in ogni luogo di lavoro della provincia stanno superando le nostre aspettative.

Intorno ai sei dirigenti sindacali dell'ILVA licenziati in tronco perchè hanno pubblicamente esposto il dissenso dei lavoratori della fabbrica siderurgica alla legge truffa-seggi, è stata chiamata a raccolta tutta la popolazione della provincia. Un grande fronte unico si è costituito e vede uniti con gli stessi intenti l'operaio e il contadino di Livorno con quello di Cecina, di Rosignano di Piombino ecc. E a nulla è valsa la serie infinita delle provocazioni, delle angherie dei ricatti se non a rafforzare smisuratamente, nel numero e nel prestigio, tutte le organizzazioni democratiche dei lavoratori, prima tra queste la nostra Camera del lavoro.

I provvedimenti liberticidi, la crisi della Mazona, la nuova offensiva lanciata dalle consorterie clericali della provincia e l'ultima provocazione del licenziamento dei dirigenti sindacali sortiranno lo stesso effetto delle precedenti. I lavoratori e la popolazione della provincia di Livorno sanno che attraverso le progettate riforme della legge elettorale si vuol mettere il bavaglio alle organizzazioni che rappresentano le masse popolari e si vogliono disconoscere le conquiste realizzate in tanti anni di duri sacrifici. Per questo si battono meravigliosamente, per questo hanno approvato la nostra iniziativa della petizione popolare per uno statuto dei diritti dei cittadini lavoratori.

ENGELS RANGO

Segretario della Camera del lavoro provinciale del Lavoro di Piombino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PORTOCIVITANOVA (Macerata), 10 — Oggi tutta la cittadinanza di Porto Civitanova è scesa in sciopero dalle 10 alle 12 per manifestare il suo sdegno contro i provvedimenti di tipo fascista della direzione della fabbrica metallurgica Cecchetti la quale ha improvvisamente licenziato il compagno Cingolani, segretario della Commissione Interna e l'attivista sindacale Maroni, ed ha sospeso gli attivisti sindacali Calza Emili Battistelli e Vallesi

Molti negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di piena solidarietà con gli operai che lottano per la salvaguardia dei propri diritti e per il rispetto delle libertà democratiche. L'amministrazione comunale ha preso anch'essa energica posizione convocando al Municipio i dirigenti della Cecchetti affinchè si rendesse conto della situazione creatasi e ritirasse i licenziamenti al fine di far ritornare la tranquillità a Porto Civitanova

La Camera mandamentale del lavoro ha inviato una lettera alla direzione della Cecchetti e per conoscenza a tutte le Camere ed uffici provinciali del lavoro al Prefetto ecc chiedendo l'annullamento de provvedimenti presi arbitrariamente contro gli operai e l'allontanamento degli attuali dirigenti dalla fabbrica Per presentare le medesime richieste al ministero del lavoro una delegazione di opera è partita questa mattina per Roma

LUIGI ANGELETTI

L'Isotta - Fraschini fallita a Milano

MILANO, 10 — L'Isotta Fraschini con una sentenza del Tribunale è stata dichiarata fallita per insolvenza.

Il grande complesso che fino al 1945, dava lavoro a circa cinquemila operai fu costituito nel 1904 con un capitale di 10 milione e mezzo; nel 1947 la maggioranza delle azioni che erano il miliardo era interamente nelle mani del gruppo Caproni-Cemsa

Le ragioni che hanno condotto alla liquidazione della fabbrica sono da ricercarsi nella mancata sovvenzione governativa che doveva servire per rimmodernare gli impianti secondo i suggerimenti dati dai tecnici dell'organizzazione [illegible] e nella mancata commessa di oltre duemila autocarri ordinati da Brasile

Ragioni di « concorrenza » e di accaparramento di lavoro da parte di altri grossi complessi automobilistici hanno determinato la fine della gloriosa fabbrica milanese e la disoccupazione delle migliaia di lavoratori che per decenni contribuirono col loro lavoro a potenziare l'Isotta Fraschini non risparmiando sacrifici di sorta pur di tentare di salvare la fabbrica

ALLA MEMORIA

Medaglia d'argento al generale Bellomo

Si oppose ai tedeschi e fu fucilato dagli inglesi

Ecco la motivazione della medaglia d'argento decretata alla memoria del generale Nicola Bellomo per avere nella giornata del 9 settembre 1943 salvato il porto di Bari dalle distruzioni tedesche: « Avuto sentore che nuclei nemici avevano con azione fulminea attaccato gli impianti portuali per tentarne la distruzione si lanciava alla testa di pochi ardimentosi all'attacco dell'avversario riuscendo a sconcertarne i piani Ferito, organizzava un nuovo attacco. Lasciava poi il terreno della lotta a seguito di nuova ferita e dopo il sopraggiungere di rinforzi ».

Gli italiani ricordano nel generale Bellomo uno dei pochi alti comandanti dell'Esercito, che nei decisivi giorni dell'8 settembre 1943 seppero guidare le unità loro affidate contro l'invasore nazista, per il riscatto e l'onore del Paese, dando prova di slancio e personale eroismo.

Gli italiani ricorderanno inoltre nel gen. Bellomo, il militare italiano che gli inglesi vollero fucilare nel tentativo di umiliare il risorto esercito italiano che si batteva per la libertà d'Italia

NEL NORD UNA BAMBINA MUTA SESSO

Maria Pozzali di Livraga a primavera diverrà Mario

Le spese per l'atto chirurgico definitivo saranno sostenute dalla popolazione e dalle associazioni democratiche della zona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 10 - (D. F.) — *Vivo scalpore ha suscitato in tutta la zona del Lodigiano la notizia di un fenomeno — che, sebbene raro, nella generalità dei casi è ignorato per il segreto che si gelosamente viene tenuto — di cui è protagonista una ragazza tredicenne di nome Maria Pozzoli. Nei pressi di Casalpusterlengo, a Livraga, piccolo paese come tanti altri del Lodigiano, e precisamente nella cascina S. Croce, la piccola Maria sta vivendo il suo momento di celebrità. Maria si appresta, infatti, a diventare Mario, a causa di alcune anomalie sessuali che, latenti alla nascita, si sono accentuate via via che ella si faceva grandicella.*

Il fatto ha determinato un continuo andirivieni di cronisti e curiosi che vogliono osservare da vicino questo «caso George» alla rovescia. Sin dalla prima infanzia, Maria, figlia di una famiglia di mungitori, manifestava delle tendenze strane, non propriamente adatte ad una bambina. Sdegnava le bambole e tutti quei giochi che rappresentavano lo svago delle coetanee. Ad essi preferiva i giochi mascolini, violenti, propri dei ragazzi che, vivendo in campagna, amano arrampicarsi sugli alberi in cerca di nidi, ruzzolare sui fienili.

La famiglia osservava con preoccupazione questo strano comportamento e si preoccupava di tenere nascosto il sesso, non spiccatamente femminile, della bimba, tanto che, quando essa manifestò il desiderio, in parte realizzato, di seguire il padre nelle operazioni di mungitura, i familiari decisero di trasferirsi in altra località onde vestire la piccola da maschietto e nascondere ciò che un certo pudore — comprensibile, del resto, in tale ambiente — impediva loro di far conoscere.

I lavoratori della cascina e del paese non mancavano però di commentare il caso della fanciulla che nel periodo della pubertà, anzichè delinearsi come donna, acquisiva modi ed aspetto decisamente mascolini. Una leggera peluria bionda cresceva sul volto, la voce acquistava tonalità robuste.

Con il massimo riserbo i genitori decisero, allora, di rompere gli indugi e di far visitare la... bimba dal medico condotto di Livraga, dottor Gianni Mapelli. Il medico la visitò accuratamente, ma il dubbio in lui generato lo consigliò di rivolgersi ad un noto ginecologo. Il consulto fu preciso e nessun dubbio persiste nei sanitari. La radiografia eseguita nell'ospedale di Casalpusterlengo rivelò che il soggetto apparteneva inequivocabilmente al sesso maschile, per cui si rendeva indispensabile un intervento operatorio atto a ristabilire la normalità sessuale.

La cosa però, rimane momentaneamente accantonata in quanto le possibilità finanziarie della famiglia non consentono di sostenere il peso delle cure necessarie; ma certamente queste difficoltà verranno superate con il contributo dell'intiera popolazione e, in modo particolare, degli organismi di massa e democratici di Livraga. Certamente non mancherà il contributo di Enti ed organismi interessati dallo scalpore suscitato dalla notizia e dalla importanza scientifica del fenomeno.

Nell'attesa che maturino le condizioni economiche per un simile intervento, lo specialista che ha preso in cura il futuro Mario ha consigliato di attendere la prossima estate in modo che lo sviluppo del giovinetto possa rendere più facile la serie di interventi chirurgici che si rendono necessari.

Maria, o meglio Mario, come ormai viene chiamato dai familiari e dai conoscenti, continua tranquillo a vivere la sua vita di ogni giorno, assente e distante dalla curiosità da lui suscitata.

DOMANI A VELLETRI IL PROCESSO CONTRO I PARTIGIANI DI TREVISO

Nuovo processo agli 11 di Oderzo riconosciuti innocenti già due volte

Sono accusati di aver giustiziato una banda di criminali fascisti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VELLETRI, 10. — Si riapre lunedì il processo a carico di 11 partigiani trevigiani, i quali sono accusati di aver passato per le armi 122 fascisti catturati nei giorni che precedettero l'insurrezione nel paese di Oderzo.

Sebbene non ancora a sufficienza, gli italiani hanno avuto la possibilità in questi anni di apprendere quello che, sopratutto nel Nord, è avvenuto nei mesi dell'occupazione

Il Veneto, in modo particolare, ebbe a subire ogni sorta di atti di delinquenza: fucilazioni, impiccagioni e sevizie si alternarono alle distruzioni dei beni immobili ed alle rapine. In quella regione, in quell'epoca, operavano oltre ai nazisti numerose bande di traditori in camicia nera che si erano specializzate nel terrorismo che colpiva sopratutto le popolazioni dei villaggi indifesi delle campagne.

Naturalmente parte di questi criminali poterono essere presi prima della fuga, processati dai tribunali di guerra partigiani e condannati a morte quando si riuscirono ad appurare le singole responsabilità negli eccidi e nelle devastazioni compiute. Erano queste le disposizioni del C.L.N. e fu così che si comportarono anche i partigiani di Oderzo. Era, in ogni caso, un grande atto di giustizia che doveva essere compiuto logicamente contro chi, oltre ad aver tradito la Patria, si era gettato sulla via del delitto e del brigantaggio della peggiore specie.

E' per questi motivi che si è giunti, a sette anni di distanza, ad un assurdo processo che vede sul banco degli imputati proprio quegli uomini che difesero con le armi ed il coraggio l'onore del Paese.

Naturalmente, per giungere a questo processo, c'è stato chi si è adoperato in ogni modo per creare tante orribili favole sul conto dell'operato degli undici di Oderzo. E così si è parlato di strage d'innocenti, di violazione di patti che si pretende siano esistiti e, addirittura, di aver compiuto alcune fucilazioni per « festeggiare » le nozze di due giovani sposi partigiani.

Gli undici di Oderzo hanno però la coscienza a posto e confidano nella Magistratura che saprà ancora una volta render loro giustizia. Ancora una volta, ripetiamo, perchè questi fatti sono già stati esaminati, nell'epoca in cui si sono svolti, dal Corpo Volontari della libertà, dal C.L.N. e dal Comando militare alleato senza che nessuno potesse ritenerli atti perseguibili. Non solo la stessa Magistratura aprì nel 1945 una istruttoria durante la quale vennero ascoltati un'infinità di testi, tra i quali naturalmente quelli della parte dei giustiziati, finchè il giudice istruttore presso il tribunale di Treviso, ed il sostituto procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia concludevano, il 25 gennaio 1952, che non si doveva procedere nei confronti degli undici di Oderzo.

Il primo colpo di scena avveniva quando, nonostante le conclusioni dei magistrati inquirenti, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Venezia, pur riconoscendo la natura politica dei fatti e malgrado la legge 96 del 6 settembre 1946, ordinava nel marzo l'arresto ed il rinvio a giudizio dei partigiani di Oderzo. Il processo nei loro confronti veniva aperto il sedici giugno dell'anno scorso a Treviso ma, dopo 31 udienze e dopo l'escussione di quasi duecento testi, era sospeso e rinviato alla Corte d'Assise di Velletri.

Questo è stato il secondo colpo di scena. Il processo lo si è infatti sospeso senza alcuna motivazione e non già per timore di disordini come qualche giornale ha voluto scrivere. Durante le 31 udienze non era accaduto il più piccolo incidente che potesse provocare la sospensione

Le accuse di strage e tutto il resto cadevano ad una, ad una, poichè i partigiani sapevano come dimostrare l'atto di giustizia compiuto, e sapevano dimostrare che non erano esistiti patti di alcun genere con i nemici, visto che i partigiani, che detenevano il comando della zona, non nè avevano concluso nessuno nè avevano incaricato altre persone di concluderne. Quanto alla storiella dei « festeggiamenti » di nozze rispondeva in udienza lo stesso Monsignor Visentini, abate mitrato ad Oderzo, dichiarando che il fatto non rispondeva a verità e che, tra l'altro, queste voci erano state propalate da una persona non degna di fede.

Alla Corte di Velletri spetta ora il compito di continuare a portare a termine il lavoro iniziato a Treviso e non v'è dubbio che, appunto applicando la legge, sarà restituita giustizia agli undici valorosi partigiani di Oderzo.

PIETRO CAMPISI

UN NUOVO CRIMINE DEI MONOPOLISTI

242 lavoratori sospesi alla Pignone di Firenze

Sciopero di protesta domani per 24 ore

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10. — Sottraendosi alla richiesta di intavolare trattative, la direzione dell'officina metalmeccanica Pignone di Firenze ha spiccato questa mattina 242 lettere che intimano la sospensione illimitata a 242 dipendenti. La sospensione illimitata equivale praticamente al licenziamento e non è giovato l'eufemismo a placare il fermento dei 1.800 lavoratori impiegati nella Pignone, i quali hanno interrotto il lavoro

Questa mattina centinaia di familiari dei lavoratori della Pignone si sono affollati intorno alla fabbrica Sui volti delle madri e delle spose degli operai si disegnavano l'ansia e l'angoscia per l'improvvisa minaccia profilatasi nell'operoso stabilimento. Le lettere che annunciavano la sospensione e condannano alla fame centinaia di famiglie erano cominciate a pervenire durante la mattinata e la maggior parte delle donne, affollatesi intorno alla Pignone, non sapevano ancora se anche nelle loro case era stato recapitato il grave annuncio. Molte di loro apparivano riluttanti a rincasare nel timore che il postino avesse bussato anche alla loro porta.

Legittimamente, di fronte al dramma di tante famiglie, si pone l'interrogativo sui motivi che hanno spinto la direzione della Pignone a sfollare in misura così massiccia lo stabilimento.

I provvedimenti annunciati dalla direzione della Pignone provocherebbero una falcidia netta di 30 milioni al mese nella già stremata capacità di consumo dei fiorentini, con una ripercussione non indifferente sulle categorie del piccolo e del medio commercio provate dal rinerudire delle crisi. Quale giustificazione economica adducono i padroni della Pignone nell'intimare così gravi provvedimenti? Nulla essi dicono a questo proposito e nulla potrebbero dire a meno di confessare che si vogliono condannare centinaia di famiglie alla fame per tutelare gli scandalosi profitti del grande magnate Marinotti, dominatore della Viscosa, cui fa capo la Pignone di Firenze.

Anche qui, in questa grave vicenda sindacale, che impegna migliaia di lavoratori fiorentini si profila l'ombra sinistra del monopolio, quello delle fibre tessili, sottolineando le più caratteristiche contraddizioni dell'attuale situazione economica. E' nota a tutti la paurosa arretratezza degli impianti della Snia e della Cisa Viscosa e la crisi grave che ha investito questi gruppi anche a causa di tale arretratezza. La Pignone potrebbe costruire le macchine necessarie al rinnovo di quegli impianti mantenendo inalterato e anzi elevando l'attuale ritmo produttivo. Ma i dominatori della Viscosa preferiscono avviare alla liquidazione un ufficio importante come la Pignone preoccupati solo di incrementare i propri profitti. Marinotti salva e incrementa i profitti esportando cospicui capitali all'estero, a preferenza in paesi fascisti, dalla Spagna all'America latina.

E' inevitabile che di fronte a tale scandalosa realtà l'agitazione dei lavoratori si inasprisca. Lunedì prossimo i 1800 lavoratori della Pignone effettueranno uno sciopero di 24 ore.

GASTONE INGRASCI

Nel mondo del lavoro

La Confindustria ha inviato una lettera alla CGIL alla CISL e alla UIL nella quale dopo aver informato di aver ultimato l'esame dello schema di regolamento per la elezione delle commissioni interne, propone per mercoledì 21 un incontro intercorrente a allo scopo di mettere a punto in via preliminare le altre questioni che restano da esaminare e definire, per il completo rinnovo dell'accordo sulle commissioni interne

Si è concluso ieri il grande sciopero dei braccianti agrumari di Lentini (Catania), che durava ormai da 5 giorni, con un accordo provvisorio che prevede un aumento immediato di 30 lire al giorno e l'impegno a continuare le trattative sulla parte normativa

Per la sospensione delle trattative per la stipulazione del contratto di lavoro gli impiegati della produzione e del noleggio film si sono messi in agitazione.

Contro le tabacchine di San Severino (Salerno) le quali chiedevano l'assunzione di disoccupati, si è scagliata la forza pubblica Decine di tabacchine sono state [illegible] e alcune contuse e [illegible] operaie [illegible] macchina, disoccupati arrestati perchè colpevoli di aver chiesto lavoro.

Il « modo di vita americano »

CLEVELAND, 10 (A.P.). — In una sola serata nel giro di quattro ore i programmi televisivi di tre stazioni e quelli radiofonici di quattro emittenti hanno diffuso, nei programmi dedicati ai ragazzi, episodi concernenti: quattro omicidi, un assalto con pugnale, otto risse, un'orgia di ubriachi e 18 sparatorie.

TRAGICO SCHERZO DI UN QUATTORDICENNE

Giocando a fare l'impiccato cade dalla sedia e si strangola

E' il figlio dell'industriale perugino Spagnoli

PERUGIA, 10. — Con la rapidità con la quale si diffondono fra l'opinione pubblica notizie particolarmente tragiche e raccapriccianti, si è sparsa stamani in città la notizia della tragedia che ha sconvolto la famiglia Spagnoli, i noti industriali proprietari della « Città dell'Angora ».

Alle 21 di ieri sera infatti il figlio minore di Mario Spagnoli, Eugenio di anni 14, è stato trovato impiccato ad un filo di ferro, che era stato fissato sulla cornice di un finestrone prospiciente un terrazzino nell'abitazione degli Spagnoli, la Villa di Santa Lucia.

Il ragazzo, data la sua giovane età, amava gli scherzi e ieri sera voleva farne uno piuttosto macabro al suo istitutore. Voleva cioè far la figura dell'impiccato e per questo si era messo con il filo attorno al collo, dopo esser salito su di una seggiola dietro al finestrone del terrazzino della stanza in cui, ad un certo momento, sarebbe dovuto entrare il suo professore. Senonchè, per lo spostamento della persiana, la seggiola è mancata sotto i piedi del ragazzo ed egli ha fatto la fine tremenda che abbiamo detto.

Il ragazzo è stato trovato poco dopo boccheggiante in quella condizione dai propri familiari che non riuscivano a trovarlo. Inutilmente gli è stata praticata la respirazione artificiale

Il terribile accaduto ha suscitato nella cittadinanza una grande impressione sia per il modo stesso come è avvenuto, sia perchè il Mario Spagnoli, proprietario di uno dei primi complessi industriali della provincia, padre del ragazzo, è una delle persone più facoltose della città e conosciutissimo. Alla nascita di questo suo ultimo figlio era legato inoltre un avvenimento particolarmente doloroso: la madre del ragazzo, Eugenia Sarti in Spagnoli, appartenente a una notissima famiglia perugina, morì nel darlo alla luce, quattordici anni or sono.

Nella giornata di sabato lo stabilimento e i negozi della ditta Spagnoli sono rimasti chiusi per lutto.

I licenziati della Terni vogliono essere pagati

TERNI, 10. — I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali hanno compiuto un passo presso il prefetto, affinchè questi inviti la Terni a retribuire i licenziati per il lavoro svolto in fabbrica nei giorni scorsi; lunedì una delegazione di licenziati, guidata da un rappresentante della U.I.L. si recherà a Roma per consegnare nelle mani del Ministro del Lavoro le buste paga vuote ritirate ieri dai 700.

Per venerdì 16 è annunciata una grande manifestazione femminile, e per il 18 un'altra manifestazione indetta dal Comitato Cittadino. Il Convegno regionale indetto dalle tre organizzazioni sindacali e che doveva aver luogo il giorno 7 u.s., è stato definitivamente fissato per il giorno 16 a Spoleto.

Fuga sul lago di due contrabbandieri

VARESE, 10 — La Guardia di Finanza è riuscita la scorsa notte a sorprendere presso Ponte Tresa, sul lago Ceresio, una barca di contrabbandieri che dalla sponda svizzera si dirigeva verso quella italiana Dalla barca scendeva un individuo al quale un altro, rimasto sulla imbarcazione, faceva passare man mano alcuni pacchi

Quando gli agenti della Finanza uscivano dal loro nascondiglio l'individuo rimasto sulla barca si allontanava ritornando con vigorose remate verso la sponda svizzera. Da parte sua, quello rimasto a terra, non esitava a gettarsi in acqua sfuggendo alla cattura e raggiungendo a nuoto il territorio svizzero che in quella località dista soltanto poche diecine di metri dalla sponda italiana.

CONTINUA IL MALTEMPO ANCHE SE IN TONO MINORE

Pauroso crollo di un fabbricato Interrotta la linea Foggia-Napoli

Abbondanti nevicate nel Catanzarese — Migliorate condizioni in Emilia

Lungo la ferrovia Foggia-Napoli, già interrotta in questi ultimi giorni a causa di una frana, si è verificato al chilometro 104, presso Benevento, un analogo fenomeno. Il traffico è stato pertanto reso possibile solo istradandolo su un binario di fortuna.

Sempre nella stessa provincia di Benevento, in contrada Valle del comune Panpisi, in seguito provocate dalle pioggie dei giorni scorsi, è crollato un fabbricato. Per fortuna non si sono avuti da lamentare vittime, poichè le cinque famiglie che dimoravano nel fabbricante dimoravano nel fabbricato stesso, in seguito al crollo di un muro, si erano già poste in salvo.

Dalle varie località dell'Emilia, dove nei giorni scorsi, è abbondantemente nevicato, viene ora segnalato che il tempo si è ristabilito o comunque tende a migliorare. La neve ha cessato di cadere e il traffico, nelle varie strade del Bolognese, del Parmense e del Reggiano, sono transitabili anche senza uso di catene.

Da Catanzaro invece giunge notizia che la neve, anche nella giornata di ieri, è caduta, abbondante in molte zone della provincia, tanto che a Serra San Bruno e Nardo di Pace ha raggiunto i 30 centimetri.

Il prof. Francesco Flora all'Università felsinea

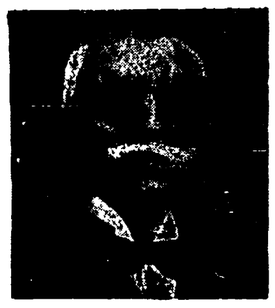
BOLOGNA, 10. — La facoltà di lettere e filosofia della Università di Bologna ha chiamato a coprire con decorrenza immediata la cattedra di letteratura italiana il prof. Francesco Flora, titolare della cattedra di lingua italiana all'Università Bocconi di Milano.

Negato dalla R.A.I. il microfono ai mutilati

Il compagni on. Gina Borellini, Stuani, Ghislandi, Boldrini e Maglietta hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Telecomunicazioni « per sapere se sono a conoscenza dell'inqualificabile arbitrio compiuto dalla direzione della RAI ai danni dell'Associazione mutilati invalidi di guerra e per essa al suo Presidente impedendogli con un ignobile espediente la conversazione radio sulla rivalutazione delle pensioni di guerra.

In caso affermativo si chiede quali provvedimenti intendono prendere nei confronti del responsabili di tanto sopruso e di tanta offesa nei confronti della categoria che rivesto in se i simboli più alti della Patria ».

IL PROF.
AUGUSTO MURRI



IL GRANDE MAESTRO DELLA MEDICINA ITALIANA
che onorò col suo alto insegnamento l'Università di Bologna
è l'Autore della ricetta
del
REGOLATORE INTESTINALE
RIM
che Egli ci concesse di preparare in specialità per maggiormente beneficare l'OSPIZIO PER I BAMBINI DI RIMINI da lui fondato.
Nell'accompagnare la formula il Professor Murri così ci scriveva.
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consente lo stesso ed evita il danno. A. Murri

E. N. A. L. E. N. A. L.
Alla CAVALLERIZZA - Via Maria Luisa di Savoia
GRANDE MANIFESTAZIONE ARTISTICA DI SOLIDARIETA' SOCIALE
SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DOMENICA 11 GENNAIO - ORE 17,30
QUARTO CONCERTO
PARTE 1.a
BELLINI "Norma,, - Sinfonia
SCHUBERT "Incompiuta,, - Sinfonia n. 8
PARTE 2.a
ROSSINI "Italiana in Algeri,, - Sinfonia
BEETHOVEN Sinfonia n. 1
VERDI "Forza del destino,, - Sinfonia
Dirigerà FRANCO MEDORI bambino prodigio di 8 anni
PREZZI POPOLARISSIMI: Primi posti: L. 350, (ridotti ENAL L. 250). Secondi posti L. 200, (ridotti ENAL 150).
I biglietti sono in vendita presso l'ENAL Provinciale di Roma - Via Piemonte n. 68 - e presso l'ARPA-CTT o presso il botteghino del Teatro la sera dello spettacolo.

CHIEDETE
OLLA
...E POI MAGNIFICI PREMI!

Al MAGAZZINI
LA CITTÀ NOVA
in Via Lucrezio Caro
PER INVENTARIO ANNUALE
SI LIQUIDA TUTTO

la lampada fluorescente
ATLAS
double-life
costa meno di quel che vale